

Lo scontro sui diritti

Trascrizione delle nozze gay mezza Italia sta col sindaco Forza Italia marcia contro

Vendola: «Dovrebbero rimuovere il prefetto. E anche il ministro...»

La Curia: «Colpo di mano del Comune, un'inutile forzatura»



LA
GIOR
NA
TA

VALERIO VARESI

LA TRASCRIZIONE dei matrimoni gay contratti all'estero nel registro dell'anagrafe, torna a far sventolare le bandiere di Forza Italia pronte a marciare su palazzo d'Accursio per mettere sotto scacco il sindaco Virginio Merola disobbediente al prefetto Ennio Mario Sodano contrario alla decisione con tanto di lettera protocollata. Tutto ciò malgrado Silvio Berlusconi, già autore di battute omofobe quattro anni fa, abbia aperto recentemente ai matrimoni omosessuali e la fidanzata si sia addirittura iscritta assieme a Vittorio Feltri, all'Arcigay. Ma tutto fa brodo nell'agone della politica declinata in chiave locale. «Un inutile registro comunale - attacca il capogruppo FI in Comune Michele Facci - malgrado la nostra città abbia problemi di assoluta urgenza da risolvere in via prioritaria». Dunque tutti in piazza Santo Stefano sabato tra le 17 e le 19 per dire no al registro dei matrimoni gay. Una chiamata a raccolta dell'opposizione che trae legittimazione anche dal mutato atteggiamento della Curia all'indomani della ritrosia quasi pilatesca del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni che si era schermato a botta calda: «Non entro nel merito». Ieri, invece, il cambio di rotta con via Altabella che accusa il sindaco di «colpo di mano». «La lettera del prefetto - continua Silvagni - non ha bisogno di commenti. L'istituto del matrimonio ha un suo profilo

specifico che riteniamo debba essere salvaguardato e non alterato con operazioni che assomigliano più a colpi di mano o forzature che a effettive maturazioni di una coscienza».

La presa di posizione della Chiesa provoca però ripercussioni anche in casa dei democratici se è vero che il presidente del Pd bolognese Piergiorgio Licciardello, di formazione cattoli-



ca, ha liquidato la trascrizione definendola, dal palco della festa de l'Unità «inutile ai fini pratici» e incapace di «generare un dibattito sereno e costruttivo». Per Licciardello, la «discussione

va fatta in Parlamento» ha detto, subendo la replica del presidente Arcigay Flavio Romani, per il quale si tratta esattamente di una provocazione capace di far pressioni su Roma. E mentre



Merola fa sapere che il prefetto era informato del provvedimento prima che venisse emesso, incassa nel contempo il plauso del presidente di Sel Nichi Vendola, il quale ritiene che occorrerebbe rimuovere il prefetto e il ministro Angelino Alfano. Plauso anche dal suo pari grado romano Ignazio Marino a cui sarà spedita la tessera del "Gay center" ad honorem. Nel frattempo a Bo-

Eppure Berlusconi pochi mesi fa si era detto favorevole alle unioni tra omosessuali

Bologna, divenuta il fulcro di tutta la polemica nazionale per lo scontro fra istituzioni, divampa la polemica. Non poteva esimersi il capogruppo Ncd in commissione Giustizia Carlo Giovanardi, da sempre attento a questi temi: «Fa bene il prefetto a difendere i precetti della nostra costituzione» spiega. Al contrario, Merola riceve il plauso inedito del capogruppo M5S in Consiglio Comunale Massimo Bugani che sollecita Matteo Renzi a promulgare una legge in materia. L'ex segretario Cgil Danilo Gruppi, in modo altrettanto inu-

I PROTAGONISTI



FAVOREVOLI

Da sinistra, Ignazio Marino, Nichi Vendola e Massimo Bugani



CONTRARI

Monsignor Giovanni Silvagni, Michele Facci e Filippo Berselli

suale, rispolvera polemicamente una proposta della Lega Nord che proponeva l'abolizione delle prefetture, mentre il consigliere regionale e presidente onorario di Arcigay Franco Grillini se la prende con la Chiesa esortando-

la a «smettere di intromettersi». Contro la trascrizione è, invece, l'ex senatore An ora Ncd Filippo Berselli così come il collega di partito e deputato Alessandro Pagano, mentre un altro esponente Ncd, il vicecapogrup-

po alla Camera Sergio Pizzolante, adotta una soluzione di compromesso: «Espandere i diritti civili dei gay va bene, ma il matrimonio no». Il caso Bologna ha però aperto la via ad altri sindaci, come quello di Empoli Brenda Barnini che darà il via alle trascrizioni. Su di esse è perfettamente d'accordo anche il Codacons attestandone la legalità e a rassicurare Merola arriva in se-

L'appoggio del sindaco di Roma Marino e di tanti altri primi cittadini pronti a seguire le Due Torri

rata anche l'appoggio del segretario Pd Raffaele Donini: «La decisione del Comune ha un forte valore simbolico e l'appoggio pienamente». Tutto il mondo gay è con il sindaco, compreso il deputato veneto di "Libertà e diritti", nonché esponente della comunità gay, Alessandro Zan. Tutto ciò mentre a Milano Ornella Vanoni ha tenuto a battesimo l'agenzia "Just 2" che organizza matrimoni gay. L'Italia è pronta per accettarli? «L'Italia non è pronta a niente, figurati!» ha risposto la cantante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ IL TEOLOGO VITO MANCUSO

“Appoggio totale a Merola è in sintonia con la città I cattolici pensino al Papa chi sono loro per giudicare?”

«APPOGGIO totalmente il sindaco, credo che in questo frangente abbia interpretato la sensibilità e i sentimenti di una città». Il teologo Vito Mancuso, che domani alle 18 presenta all'Ambasciatori il libro *Io amo. Piccola filosofia dell'amore*, ha le idee molto chiare a proposito della trascrizione nello stato civile del Comune dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero.

Ma un cattolico oggi chi dovrebbe seguire: l'autorità spirituale di una Chiesa che condanna l'atto di Virginio Merola o l'autorità civile rappresentata da quest'ultimo?

«Direi la coscienza come raccomanda la teologia morale della Chiesa, visto che è lì che si forma il giudizio. Nella coscienza si media tra i principi della dottrina e la situazione concreta. Capita qualche volta che il giudizio stesso non collimi con i principi».

E in quel caso scatta la condanna?

«Dopo il Concilio Vaticano Secondo è invalsa la libertà di coscienza del cristiano, quindi nessuno scandalo se il giudizio dei fedeli è più avanti o diverso da quello ufficiale. Del resto è proprio grazie a questo non collimare che c'è stato rinnovamento. La lettura della Bibbia, per esempio, un tempo proibita, è diventata possibile al credente».

I politici cattolici hanno però dimostrato di essere più conservatori, almeno di quella parte della Curia in linea con Papa Francesco. Come mai?

«La politica è figlia del tempo e rispecchia la sua mediocrità. Tutto è piuttosto piatto».



LA NOSTRA CHIESA

La Chiesa di Bologna, la più tradizionalista d'Italia, certo non poteva tacere

Pare allineata alla Curia più tradizionalista sfruttandone l'autorità per contrapporsi nettamente al Comune...

«Non credo però che si possa parlare di una Chiesa contro il Comune visto che la Chiesa stessa non ha una posizione così intransigente. Il Papa ha detto: 'chi sono io per giudicare?'. E non sono parole retoriche. Prevalde, di fronte alle situazioni, un atteggiamento di osservazione e rispetto, come quello che in altre occasioni aveva manifestato monsignor Giovanni Silvagni. Inoltre, all'attenzione quasi monotematica sui problemi etici concernenti l'individuo che caratterizzavano il precedente pontificato, oggi il baricentro si è spostato ponendo maggiore attenzione verso i temi sociali: la povertà, l'emarginazione e le ingiustizie. Tuttavia la Chiesa di Bologna, la più tradizionalista d'Italia, non poteva tacere quando la città è finita sotto i riflettori per la vicenda dei matrimoni gay».

Cosa dovrebbe fare la Chiesa di fronte ai matrimoni omosessuali?

«Se si vuole evangelizzare e diffondere la parola della misericordia, occorre accoglienza e riconoscimento. Diversamente si emarginano le persone riducendole a cittadini di serie B. È necessario adottare lo stesso atteggiamento che la Chiesa rivolge a coloro che arrivano qui col gommone. Perché loro sì e gli omosessuali no? I principi devono passare dalla forma astratta alla loro applicazione. Si guardi al bene delle persone prima di tutto».

(v. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA